

Parma, luoghi culturali inaccessibili ai turisti per mancanza di personale

Nella città ducale molti dei patrimoni artistici non sono fruibili dai visitatori causa continue chiusure. La Cgil: "La grave carenza di lavoratori impedisce ad esempio l'apertura di tutta la Galleria Nazionale durante la settimana. Solo un terzo della collezione può essere ammirata". Tante le iniziative per combattere i tagli, tra queste "Una notte al museo" per il giorno di Ferragosto

di Silvia Bia | Parma | 29 luglio 2013

Ci sono le aperture straordinarie come **"Una Notte al Museo"** e ci sono le chiusure ordinarie settimanali, quelle che sigillano la porta dei beni artistici e culturali anche di fronte a folti gruppi organizzati di turisti. A Parma, e così in tutta Italia, la cultura arranca. Le risorse per i Beni culturali sono in diminuzione, gli organici sono carenti e **a farne le spese sono i luoghi d'arte** che potrebbero attirare turisti e portare vantaggi all'economia, e che invece rimangono inaccessibili ai visitatori.

Succede nella città ducale nuova patria dei Cinque stelle, dove **le sale della Galleria nazionale rimangono oscurate** perché manca personale, oppure perché non ci sono i soldi per assumere nuovi vigilantes. "La grave carenza di personale che affligge la Soprintendenza ai Beni Artistici impedisce l'apertura di tutta la Galleria Nazionale per l'intera settimana" denuncia **Donato Colelli**, di Fp Cgil Parma. Ci sono sale con quadri di notevole interesse artistico che sono perennemente inaccessibili al pubblico, tanto che dell'intera collezione solo un terzo risulta visitabile, e solo, sottolinea il sindacato, "grazie all'impegno straordinario del personale di custodia".

A Parma il patrimonio di valore c'è, ma mancano gli addetti per tutelarli, promuoverlo e renderlo fruibile a ricercatori, studiosi, appassionati e turisti che arrivano da tutta Italia per ammirare le cupole del Correggio, il Castello di Torrechiara o il Teatro Farnese. Piante organiche che diminuiscono negli anni, fondi che arrivano con il contagocce. E musei e siti di interesse che rimangono con le porte chiuse a chiave. C'è la Palatina inagibile da quasi un anno da rimettere in sicurezza, come segnalato da *ilfattoquotidiano.it*, per cui è stata lanciata una raccolta fondi online. Ma c'è anche la **Camera di San Paolo**, off limits per i visitatori che arrivano al pomeriggio. Rimane così senza un pubblico il capolavoro nascosto della cupola affrescata dal giovane Correggio, e con poche possibilità di essere scoperta l'Antica Spezieria di San Giovanni, esempio di farmacia del 1200 racchiusa tra le mura dell'omonimo convento.

"Nei prossimi mesi estivi la situazione peggiorerà ancora – continuano i sindacati – È evidente che questo è un problema che affligge anche gli altri istituti della nostra provincia, si pensi al Museo Archeologico, al castello di Torrechiara, o all'Archivio di Stato e alla **Biblioteca Palatina**". Il problema è sempre uno: i siti di interesse sono tanti e di immenso valore, troppo poche le persone che vi lavorano. Alla Soprintendenza per i beni architettonici sono in 25 tra cui 9 addetti alla vigilanza, che si devono dividere tra tre siti di Parma e di Piacenza, mentre al Museo Archeologico i dipendenti sono solo 8. Numeri più alti ci sono per la Sovrintendenza per i beni storici e artistici, che conta 55 addetti tra custodi e funzionari che lavorano tra i tesori e i patrimoni di 48 comuni e 3 diocesi. **Troppo pochi rispetto al lavoro ordinario e straordinario** da fare, e anche rispetto al passato: per la Biblioteca Palatina nel 1997 l'organico previsto era di 62 unità, oggi i dipendenti sono solo 37.

L'anno scorso a **Ferragosto** per la prima volta i musei dei Beni storici e artistici a Parma sono stati chiusi ai turisti, ma quest'anno no. Anzi, fino a fine anno ogni ultimo sabato del mese, grazie a un accordo con la Soprintendenza locale e nazionale per l'iniziativa "Una Notte al Museo" sarà possibile fare visite alla Galleria Nazionale e al Teatro Farnese di Parma (oltre a molti altri luoghi in Italia) anche di sera. "Questo è un ulteriore sforzo che si fa grazie ai buoni rapporti che abbiamo costruito con le istituzioni e grazie all'impegno dei dipendenti, che in questo modo riusciranno a dare un'offerta notevole alla cittadinanza" continua Colelli.

Uno sforzo che va avanti da anni, basti pensare che negli ultimi quindici anni grazie a queste intese nel

Parmense c'è stato un **incremento di apertura dei siti di interesse artistico del 60 per cento**. Salti quasi mortali dei lavoratori che hanno moltiplicato i turni per allungare e prorogare le aperture di sale, musei, castelli, al punto che l'incidenza del 30 per cento prevista per i festivi annui è arrivata a toccare il 50 per cento. Di contro però, il contratto nazionale è fermo al 2009 e il salario accessorio è sempre arrivato in ritardo, determinando un taglio dello stipendio reale. Colpa della burocrazia, dei controlli incrociati a tutti i livelli, ma la realtà è che da ottobre del 2012 i dipendenti dei Beni culturali quei soldi non li hanno ancora visti.

Dietro l'angolo poi c'è sempre **lo spettro delle consulenze e delle esternalizzazioni dei servizi**, che peggiorano il problema invece di risolverlo. "La situazione di grave carenza di personale, diffusa su tutto il territorio nazionale e aggravata dagli improvvisi tagli della spending review – conclude il sindacato – dovrebbe aprire a nuove possibilità occupazionali: bisogna assumere giovani lavoratori, e non saturare le carenze attraverso lo sfruttamento di lavoratori sottopagati e senza contratto".